Apocalisse 12, 1-17

1 Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna
sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. 2 Era incinta e gridava
per le doglie e il travaglio del parto. 3 Allora apparve un altro segno nel cielo: un
enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; 4 la
sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il
drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino
appena nato. 5 Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni
con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. 6 La
donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi
fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.
7 Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il
drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, 8 ma non prevalsero e non ci
fu più posto per essi in cielo. 9 Il grande drago, il serpente antico, colui che
chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e
con lui furono precipitati anche i suoi angeli. 10 Allora udii una gran voce nel cielo
che diceva:
«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del
suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li
accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.
11 Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla
testimonianza del loro martirio; poiché hanno disprezzato la vita fino a morire.
12 Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, Terra e mare,
perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli
resta poco tempo».
13 Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che
aveva partorito il figlio maschio. 14 Ma furono date alla donna le due ali della grande
aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per
un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente. 15 Allora il
serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla
travolgere dalle sue acque. 16 Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo
una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria
bocca.
17 Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto
della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono
in possesso della testimonianza di Gesù.

Traduzione CEI

Commento di Walter Wild*

Venendo qui, abbiamo accettato un invito: l'invito del Re del Cielo, che desidera celebrare le nozze di suo Figlio. Sedendoci a questa tavola, sappiamo che i nostri cuori saranno visti dal Re. Michele, il "guardiano dell'offerta sacra", si assicura che ciascuno abbia adornato il proprio cuore con una veste festiva.

Oggi il Vangelo ci mostra come può apparire la nostra anima vestita di abiti festivi: una donna vestita di Sole, con la Luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle sul capo.

È ciò che ci viene dato come vestito, e tutto ciò che dobbiamo fare è indossarlo. Non ci andrà bene subito, ma un po' di più ogni volta.

Ovviamente, non c'è nessuno alla porta a distribuire questo indumento. Sta a ciascuno indossarlo mentre si avvicina all'"offerta sacra". Come?

Innanzitutto, è un abito del cuore. La gioia di unirsi a Cristo attraverso il sentimento. Rivolgendo il mio cuore a Lui. La Sua forza, la Sua luce, il Suo calore sorgeranno anche nel mio cuore e lo avvolgeranno di luce solare.

Con un cuore simile, posso trovare la forza necessaria per rivolgere la mia volontà verso di Lui. Vale a dire, imparare a dirigere la forza che agisce nelle mie azioni per impulso proprio, imparare a sottomettere la mia volontà affinché essa sia al mio servizio, affinché diventi un ricettacolo, uno strumento che mi permetta di dire "Sia fatta la tua volontà": una coppa per il sole, una luna sotto i miei piedi.

E il mio pensiero può imparare a vivere "nella vita dello Spirito Santo" se apro la via della mia piccola testa alla vasta volta celeste, quando sono pronto a offrire i miei pensieri ai pensieri più vasti, più completi e più armoniosi di Dio. Collocando la mia testa in questo modo nell'universo, essa sarà coronata di stelle.

Sì, indossare questa veste è un'offerta sacra, perché l'unione con il figlio del Re avrà delle conseguenze. Affronteremo i dolori del parto. Naturalmente, questo attirerà l'attenzione del drago, ma non solo la sua; tutta la creazione, come dice l'apostolo Paolo, attende la manifestazione del Figlio di Dio in noi, e l'aiuto di Michele e di tutti i suoi angeli è assicurato per portare a compimento questa unione.

*Sermone tenuto a Ginevra, il 9 ottobre 1994.

Da *L'Apocalypse de Jean- Contemplations par Walter Wild* Traduzione di Luisa Testa

Walter Wild si è scelto per la sua nascita nel 1953 St Gallen, una città nata dall'impulso del monachesimo scozzese-irlandese. I romani erano già stati lì, per stabilire una via commerciale dall'Arbor Felix attraverso l'Elvezia. Successivamente la chiesa di Roma ha trasformato questa via in un cammino verso Santiago di Compostella (Jakobstrasse), per rafforzare la giusta fede.
Walter Wild è cresciuta nella Jakobstrasse, ha trovato la via verso la scuola di tessitura artistica, con una borsa di studio ha vissuto sei mesi a Venezia, sostenendosi con il riso al burro e altre squisitezze italiane.
Il compasso interiore lo ha presto condotto in Scozia, poi in Irlanda, per approdare a Stoccarda al seminario per sacerdoti della Comunità dei Cristiani.
Dopo un breve periodo come sacerdote a St Gallen, fu spedito attraverso tutta l'Elvezia fino al confine con la Gallia, a Ginevra. Lì è stato attivo per trentatrè anni, come sacerdote, padre di famiglia, ma anche come pittore di immagini per l'altare fino al suo pensionamento.
Oggi vive e dipinge in Goms, sul corso superiore del giovane Reno.